

renderanno accettabile, se non facile, la lettura di pagine così spiccatamente medioevali, come quelle del Prologo del *Breviloquium*.

Tutto sommato, l'agile volumetto, lascia in noi il desiderio di aver presto fra le mani gli altri sette (come risulta dal programma stampato sull'interno della copertina).

Non è che manchino traduzioni moderne del *Breviloquium*. Da quanto mi consta però né le due traduzioni italiane, né le due traduzioni inglesi, né quella tedesca, segnalate a p. 20, hanno raggiunto lo scopo di diffondere la conoscenza di questo gioiello della letteratura teologica medioevale.

C'è da augurarsi perciò che i criteri seguiti dai traduttori francesi e l'agile veste editoriale adottata, meritino all'opera bonaventuriana una migliore accoglienza da parte del pubblico.

E' quanto si ripromettono non solo gli editori, ma tutti coloro che conoscono e apprezzano la profondità, il rigore logico e la limpidezza di questa autentica « summa » teologica bonaventuriana.

e.b.

BERNARDI TRILIAE *Quaestiones de cognitione animae separatae a corpore*. A British Edition of the Latin Text with an Introduction and Notes, editet by Stuart Martin, (Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Studies and Texts, II), Toronto, 1965. Un vol. di pp. X-427.

Bernardo di Trilia, nato a Nîmes, in Francia, verso la metà del sec. XII e morto in Avignone la vigilia di S. Domenico, nell'anno 1293, è ricordato dagli storici della filosofia medioevale come -un dei primi tomisti. (Cfr. M. de Wulf, *Histoire de la philosophie, médiévale*, vol. II, 6<sup>a</sup> ed., 1936, p. 203).

Come stabilisce l'editore delle « Quaestiones » che abbiamo sott'occhio nella sua dotta Introduzione, egli con tutta probabilità compì gli studi di filosofia e di teologia a Parigi negli anni 1260-1265. Dopo aver insegnato lunghi anni in vari conventi dell'Ordine Domenicano, cui apparteneva, tornò a Parigi, dove dal 1284 al 1287, in qualità di « magister regens », di-

resse lo Studio Generale di S. Giacomo, il più importante di tutto l'Ordine.

L'attenzione degli storici si è fermata soprattutto sulle « quaestiones de cognitione animae » divise in due gruppi: al primo gruppo (20 « quaestiones ») appartengono le « quaestiones de cognitione animae coniunctae corpori »: di esse si è occupato F. Lang nel 1944. (Cfr. F. Lang, *Bernard de Trilia et ses « Quaestiones de cognitione animae coniunctae corpori »*, École Nationale des Chartes; Paris, Positions des Thèses, 1950, pp. 69-72) e lo Stuart le elenca nella sua Introduzione (pp. 6-7).

Le 13 « quaestiones de cognitione animae separatae » invece possiamo leggerle e studiarle nella bella edizione critica che abbiamo fra le mani. Sono quattrocento pagine di testo offerte alla curiosità dei medioevalisti.

Se si riflette che la data più plausibile di composizione di queste questioni è l'anno 1285 (Introd., pp. 14-15), l'interesse di questo documento letterario balza subito agli occhi. Nel 1285 all'Università di Parigi l'offensiva antitomista era già in pieno sviluppo: e dallo studio attento delle « quaestiones » di Bernardo di Trilia ogni medioevalista spera di ricavare qualche dato che gli permetta di misurare la fermezza o meno con cui i Domenicani di Parigi reagirono alle accuse che si accumulavano contro le dottrine del loro Caposcuola.

Veramente il tema trattato in questa serie di questioni (che cosa e come conosce l'anima separata dal corpo) è un tema un po' fuori mano rispetto alle dottrine tomiste che in quel tempo erano in contestazione. Difatti Bernardo, tutto intento a dipanare le difficoltà connesse al problema in discussione, non coglie mai l'occasione di rintuzzare le accuse che fiocavano contro le tesi tomiste sul principio di individuazione, sull'unicità della forma sostanziale, sulla possibilità di una creazione « ab aeterno ».

Per quel che ho potuto constatare scorrendo, un po' alla svelta in verità, le quattrocento pagine di testo, non mi è mai occorso di rilevare passaggi particolarmente vivaci in difesa di una o l'altra delle dottrine che erano al centro della polemica antitomista del tempo.

Il discorso filosofico-teologico si dipana limpido e pacato: le varie opinioni so-

no sempre esposte con ampiezza, con obiettività e rispetto: quelle che Bernardo non condivide sono sempre rifiutate con formule moderate: « ista posito non videtur conveniens » (p. 33), « quod est inconveniens » (p. 38). Solo quando si tratta di opinioni evidentemente eterodosse, la cui paternità risaliva a pensatori arabi, Bernardo esprime la sua contrarietà con frasi un po' più energiche: « fuit autem Avicenna deceptus et sequaces eius » (p. 100); « patet hanc positionem esse falsam in se » (p. 135).

La « solutio » a cui egli si appiglia, per lo più, riecheggia il pensiero di S. Tommaso, come può constatare il lettore che si prenderà la briga di rileggere i testi tomisti paralleli, indicati con diligenza dall'editore nelle note.

Questo sostanziale allineamento con l'insegnamento del Dottor Angelico non impedisce però a Bernardo di avere preferenze o opinioni personali. Si osserva, per esempio, che se egli si rifà volentieri all'autorità di Aristotele, con altrettanta frequenza cita S. Agostino, come si può vedere dall'Indice dei nomi riportato nelle ultime pagine del volume. Abbondano poi i richiami alla Bibbia, a Boezio, e allo pseudo Dionigi, a S. Anselmo e ad altri scrittori ecclesiastici.

Ammetto volentieri che l'ampio spazio dato in queste pagine alle fonti cristiane si spiega con l'indole dei problemi affrontati: non si sfugge tuttavia all'impressione che Bernardo di Trilia si muova an-

cora in un'atmosfera intellettuale pretomista.

Questa impressione è rafforzata dal fatto che egli dimostra ancora un certo attaccamento a punti di vista e a modi di esprimersi lasciati cadere da S. Tommaso.

All'intelletto agente, per esempio, si attribuisce una duplice azione: l'una sul fantasma e l'altra sull'intelletto possibile (pp. 45-46; 216).

Da quanto si legge a p. 236-237, risulta che Bernardo considera con una certa simpatia la teoria agostiniana delle « rationes seminales ».

In conclusione, la lettura di questi testi solleva qualche riserva sul giudizio di chi annovera Bernardo di Trilia fra i primi tomisti. Il meno che si possa dire è che Bernardo si discosta, per qualche lato almeno, dai tomisti battaglieri che si facevano un punto d'onore di difendere a spada tratta e punto per punto l'aristotelismo di S. Tommaso dai fraintendimenti e dalle accuse degli intraprendenti neoagostinisti del tempo.

e.b.

---

*Nell'annata 1967 hanno siglato: Piero Balestro, Adriano Bausola, Efrem Bettini, Alessandra Greppi, Virgilio Melchiorre, Maria Francesca Occhipinti, Giancarlo Penati, Fabio Ricardi, Piero Scazzoso, Sofia Vanni Rovighi.*